

La mia storia di Varese

(169° episodio)

Anche ai poveri cronisti, festimoni non sempre fedeli degli eventi del proprio tempo, ogni tanto salta la mosca al naso. Il caso che fece sbottare il cronista Vincenzo Mariani fu la cronica lentezza con cui procedevano i restauri del campanile di San Vittorino, dopo che un grave incendio ne aveva divorato quasi alla fine dei lavori, mancava solo la realizzazione del cupolino, ma l'opera non andava avanti. Tutta colpa dell'in-

terno della «Fabbrica» di due canonici canonici, i fratelli Francesco e Carlo Trotti. Costoro, a quanto pare per motivi di risparmio, ma forse anche per una visione un po' riduttiva delle questioni artistiche e architettoniche, continuavano a frangere ogni decisione operativa. Gli anni passavano, le discussioni erano estenuanti, ma non c'era verso di smuoverli: anzi, come spesso accade in tali frangenti, più se ne discuteva più due fratelli rafforzavano il proprio diniego.

Ci voleva un miracolo! Ed ecco, nell'estate del 1774, il cronista annota con evidente soddisfazione il seguente commento: avendo Dio dato la morte ai canonici Trotti, finalmente la questione si era risolta e il primo d'agosto si pose fine all'opera di sistemazione del cupolino del campanile. Anche la pazienza del buon Mariani, che a sua volta faceva parte della Fabbrica e era stata messa a dura prova ed egli non aveva saputo tenere il proprio disappunto. (p.m.)

Qui sopra, l'organo costruito da Eugenio Maroni Broidi nel 1852 nella chiesa di San Carlo a Cazzago Brabbia e da poco restaurato. A destra, la torre di controllo dello scalo areoportuale di Varese-Milano Malpensa di quale è dedicata l'agile guida di Federico Bianchessi: un volumetto per risolvere tutti i problemi di passeggeri e turisti, italiani e stranieri, in transito nel grande hub italiano di recente costruzione

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

Il convento di Sacromonte

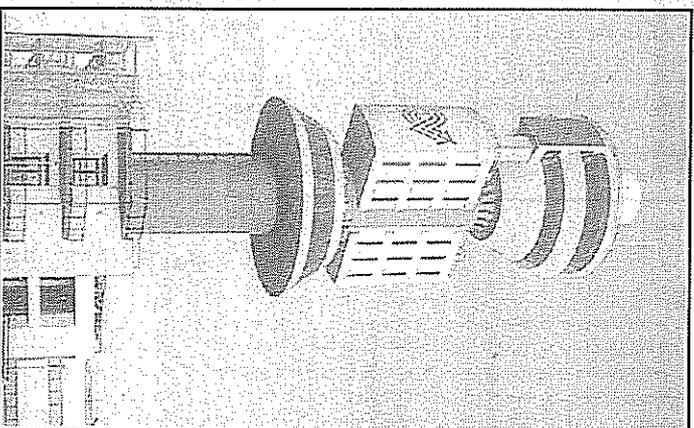
Fatti! l'Unità d'Italia, fra le tante materie alle quali il Governo pose mano vi fu quella della soppressione di alcune Congregazioni religiose, in quanto il loro numero sembrava eccessivo. Corse voce che questa draconiana misura potesse toccare anche il convento delle suore al Sacro Monte ed ecco che la Giunta comunale prese carta e penna e il 29 dicembre 1863 indilizzò di governo un'occorata petizione (fornitami dall'amico Trotto) in cui vengono esaltati i grandi meriti di questa storica tradizione.

Fondato, canonicamente nell'anno 1474, il Monastero era stato consacrato

della sacra montagna e infine nel 1822 avevano ottenuto la piena reintegrazione dell'Ordine sulle antiche proprietà.

Nello stesso anno le suore avevano dato vita a una scuola per l'educazione delle fanciulle, che aveva acquistato grande fama. Notevoli anche i meriti patriottici poiché nel 1848 aveva contribuito alla formazione della Guardia Nazionale e nel 1859, mentre Varese veniva bombardata, aveva con il Comune dilutato con ogni mezzo i fuggiaschi.

Come toccare infine che l'intera comunità sacromontina traeva sostentamento dal monastero? Molte persone lavorava-



guadagno dalle frequenti visite dei poveri della città e dalla edificazione

VARESE
27.5.2001

già nel 1798, ma le monache non si erano disperse. Erano festate in alcuni locali venivano lavorati, molte altre traevano

soprattutto dai turisti che giungevano ad ammirare le cappelle e la chiesa.

La provincia da sfogliare

I segreti di Malpensa

Se capita di farsi male o di non sentirsi bene proprio mentre si è in attesa del volo? Se ci si accorge di avere urgente bisogno di denaro in conforza? Se per amore o per forza vogliamo o dobbiamo portarci in aereo il cane o il gatto di casa? Tre esempi fra i tanti di domande, magari insolite ma possibili, che riguardano chi frequenta l'aeroporto.

«Malpensa in tasca» è la guida, per turisti e passeggeri che il giornalista Federico Bianchessi ha scritto per la collana Jeans di Macchione Editore e che fa al caso nostro. Anzi, dice che il dollega Bianchessi ha semplicemente "scritto" questo agile volume di ottanta pagine e i redattori. Bisognerebbe sottolineare che l'ha scritto col pensiero rivolto agli utenti dello scalo varesino-milanese, mettendosi insomma dalla parte di chi ha bisogno di risolvere determinati problemi.

Che non sono, è ovvio, solo quelli accennati in apertura. Anzitutto: come ci si arriva in auto o in bus o anche, perché no, in elicottero? Dove parcheggiare, fare stop-ping, cambiare la valigia? Probabilmente, anche coloro che sono abituati ad utilizzare Malpensa 2000 si trovano, ogni tanto, a dover risolvere qualche dilemma legato alla complessità della "macchina". Figurarsi gli clienti, che ogni tanto e rischiano di smarriti in quella vera e propria città nella città.

Questo guida, non vi lascia mai soli e perciò la consiglia a tutti anche per la semplicità e la completezza della consultazione. Un esempio preso da pagina 33 sotto il capitolo Imbarchi: «Completato il check-in e superato il controllo del bagaglio a mano, ci si imbarca o dal piano superiore, che conduce ai 5 ponti

mobili, o dai varchi per i bus. Anche dal Terminal 2, come in tutti gli aeroporti, è in vigore la distinzione tra voli in area Schengen e quelli in area non Schengen».

Altro esempio (pagina 35, capitolo in attesa): «Siamo arrivati a Malpensa con il dovuto anticipo. Magari con più anticipo del dovuto. Fatto il check-in, magari scopriamo che il volo partirà in ritardo. Insomma, abbiamo del tempo libero. Cosa fare? Beviamo qualcosa? C'è solo l'imbarazzo della scelta: il locale più vicino o quello più silenzioso? Se siamo nel salone centrale del check-in, al piano 2, il primo snack-bar che vediamo è dell'Autogrill, sul lato sinistro. E buono, comodo, ma spesso molto affollato». Che ve ne pare? Non stratta di uno "guida", nel senso vero del termine? Leggere per credere.

«Abbiamo deciso di contribuire alla realizzazione di questa



esclusiva guida - scrive la Confesercenti Varesina in preambolo - perché riteniamo importante offrire a tutti i cittadini la possibilità di avere uno strumento che lo aiuti a conoscere da vicino l'aeroporto più importante d'Europa. Inoltre, è uno straordinario servizio per conoscere, le vie d'accesso a Malpensa, i collegamenti stradali e ferroviari, i servizi che Malpensa offre a tutti i viaggiatori».

Riccardo Prando

Un Bireldi torna a suonare

L'evento è previsto per il 16 luglio, ma è bene che se ne parli con qualche anticipo, altrimenti dei fatti della cultura nella nostra società si finisce per avere una breve ed effimera conoscenza. Cazzago Brabbia festeggerà il restauro del prezioso organo che si trova nella chiesa di San Carlo.

Due almeno i motivi di interesse. Il primo è che si tratta di un organo uscito nell'anno 1852 dalla prestigiosa bottega varesina di Eugenio Maroni Bireldi. Dalle vicende storiche ricostruite da Amerigo Giorgi si apprende che il Maroni Bireldi aveva un formidabile concorrente nell'altra ditta varesina del Bemascori che offrivano una propria creatura al prezzo di lire 3mila. Eppure si preferì spendere ben 4.450 col Maroni Bireldi e senza dubbio ciò derivò da una scelta di qualità. Ma anche di coraggio, poiché il nuovo organo era assai innovativo e finì per fare scuola anche nella musica operistica. Brevi due volte gli abitanti di Cazzago Brabbia poiché, presa nel 1997 la decisione di restaurare questo splendido organo, dapprima con un Comitato di volontari (tra cui l'amico Colombo) e quindi col l'importante contributo del parroco don Antonino, sono stati trovati mezzi e tecnici necessari. E' così che, grazie alla competenza del maestro Manzin e della ditta restauratrice (Dell'Orto e Lanzini di Arona), si è giunti di dunque, consentendoci di fare conoscenza con un